



Filo e Sofia

*Le risposte dei filosofi
ai perché dei bambini*

4.5

Educazione Civica e non solo...

Laboratori

Letture



INDICE CLASSE 4^a



- 4 Filo e Sofia
- 5 I nonni
- 7 *L'abbraccio* di David Grossman
- 10 Talete e l'acqua
- 12 Anassimene e l'aria
- 14 Empedocle e i quattro elementi
- 15 Fuoco - *Poesia Fuoco* di Vivian Lamarque
- 16 Terra
- 17 *Poesia Terra* di Pietro Formentini
- 18 Il mondo dentro di noi e il mondo esterno
- 20 Conosci te stesso
- 22 *Mio piccolo Mio* di Astrid Lindgren
- 24 Il silenzio, Pitagora e i Numeri
- 24 *Poesia Il silenzio* di Pietro Formentini
- 26 I numeri figurati
- 27 *Poesia Le Parole* di Pietro Formentini
- 28 Eraclito e il divenire
- 29 *L'ultimo giorno di scuola* di Donella Giuliani
- 30 I contrari – *Poesia Fare* di Chiara Carminati
- 31-32 *Poesia Non Fare* di Bruno Tognolini



FILO E SOFIA

Ehi, voi... Sì, sì, proprio voi, bambini di classe quarta: ci siete?

Certo che ci siete, è cominciata la scuola! Quest'anno vorremmo passare un po' di tempo in vostra compagnia, che ne pensate? Cosa dite? Ah, già, avete ragione, non ci siamo nemmeno presentati! Rimediamo subito!

Ciao, io sono Filippo, ma tutti mi chiamano **FILO** .

Io mi chiamo Maria Sofia e tutti mi chiamano **SOFIA** .



Abbiamo nove anni e frequentiamo la quarta classe della Scuola Primaria "Archimede" di Eneta, la nostra piccola città, bella, verdeggiante e ricca di antichità.

Ci conosciamo...da sempre. Siamo nati a pochi giorni di distanza. Sono stati i nostri nonni a "cominciare", da piccoli erano amici per la pelle! Così anche le loro figlie, che sono le nostre mamme, hanno fatto amicizia. E i papà? Loro si sono conosciuti dopo, ma ora sono grandi amici! Insomma: le nostre famiglie si vogliono bene.

UNA BELLA FORTUNA! Tutto merito dei nonni. Ora ve li presentiamo.



I NONNI

NONNO RENATO era un **macchinista**. Faceva viaggiare i treni dappertutto. Ora è in pensione e non sta mai fermo. Coltiva l'**orto** (i suoi pomodori sono una delizia!), conosce tutte le **piante medicinali**, è un grande giocatore di **scacchi**, legge molto, ama il **mare** dove nuota come un pesce. Gli piacciono tanto i **gatti**, ora ne ha tre, uno più bello e briccone dell'altro!



NONNO CARLO era un **professore** di filosofia. Faceva viaggiare le menti dei suoi studenti. Ora è in pensione e anche lui non riposa molto. Ama la **montagna**, dove d'inverno va a sciare, sa tutto sulle **Olimpiadi**, è appassionato di **libri** e di **teatro** e ci porta spesso a vedere qualche spettacolo. Anche lui gioca bene a **scacchi**, ama i **cani** e ora ha Eva, una cagnolina che ha adottato, presa in un canile.



Pochi giorni fa, a scuola, la **maestra Anna**, che legge sempre molti libri a noi bambini, ci ha proposto "**L'abbraccio**" di David Grossman. A noi due è piaciuto così tanto che siamo subito andati in biblioteca a prenderlo per rileggerlo insieme. Quel libro ha suscitato in noi un bel po' di domande, qualche dubbio e molte idee.



Così ci siamo messi a parlare, a discutere (eravamo nel salotto di Sofia). Nonno Carlo ci ha sentiti e ha esclamato: «Bravi, bravi, avete la stoffa dei **filosofi** voi due!»

«Dei filosofi? Che vuoi dire, nonno? Spiegati meglio.»

«Voglio dire che le persone, nei tempi antichi, guardando il mondo attorno a loro si stupivano di quello che vedevano nel cielo, sulla terra, nelle acque. Tutto era nuovo e sconosciuto e provocava meraviglia. Così cominciarono a porsi dei dubbi e delle domande sul mondo, sui fenomeni che accadevano, su loro stessi. Cercavano di dare delle risposte osservando la natura, pensando, discutendo, studiando. Così molte idee nascevano nelle loro menti. Essi volevano conoscere, sapere, cercare la verità. Ecco chi erano i filosofi. Anche voi, ragazzi, vedete tante cose nuove che non conoscete e provate un senso di meraviglia: siete giovani, ma già state ripercorrendo il cammino che hanno fatto i filosofi prima di voi.»

A questo punto è entrato in salotto nonno Renato che ha subito capito cosa stava accadendo, ha riso e ha detto a nonno Carlo: «Ah, ci risiamo con la **filosofia!** Giovanissimi i tuoi nuovi studenti.» Poi però è rimasto ad ascoltare i nostri discorsi “filosofici”.

Volete unirvi a noi, ragazzi?

Insieme “filosofeggeremo” alla grande!

Ecco a voi il racconto dal quale è nata la nostra passione per la filosofia.



L'ABBRACCIO

«Sei dolcissimo» disse la mamma a Ben mentre facevano una passeggiata nei campi verso sera.

«Sei dolcissimo e tanto carino, non c'è nessuno al mondo come te!»

«Davvero non c'è nessuno al mondo come me?» domandò Ben.

«Certo che no» rispose la mamma, «sei unico!»

Continuarono a camminare lentamente.

Sopra le loro teste un grosso stormo di cicogne volava verso paesi lontani.

«Ma perché?» chiese Ben fermandosi di colpo, «perché non c'è nessuno al mondo come me?»

«Perché ognuno di noi è unico e speciale» disse la mamma ridendo e accovacciandosi a terra.



«Vieni qui, siediti vicino a me.»

Poi fischiò alla loro cagnetta, Splendida, perché si sedesse con loro.

«Ma io non voglio che al mondo ci sia soltanto uno come me» protestò Ben.

«Perché no?» Si stupì la mamma, «è una cosa bellissima che tu sia unico e speciale!»

«Perché così sono solo!» si lamentò Ben.

«Mentre io voglio che ci sia anche qualcun altro come me!»

«Tu non sei solo» gli spiegò la mamma.

«Ci sono io con te, e anche papà.»

«Sì» ammise Ben «però...»

«Vieni qui» mormorò la mamma, «siediti vicino a me.»

Ben non si sedette.

All'improvviso i suoi occhi si fecero grandi e profondi.

«E non c'è nemmeno nessuno al mondo come te?»

«No, non c'è» disse la mamma.

«Allora anche tu sei sola?»

«Ma no. Ho te e papà...»

«Ma non c'è nessuno proprio uguale a te?»

«No, non c'è» ammise la mamma.

«Allora sei sola» proclamò Ben sedendosi accanto a lei.

«E non ti senti sola, da sola...?»

La mamma sorrise. «Sono un po' sola e sono un po' con gli altri, e a me va bene essere un po' così e un po' così...»

Il sole cominciava a tramontare, il cielo si fece quasi rosso.

«Io mi sento solo» mormorò Ben sottovoce.

«Ma tesoro» esclamò la mamma, «ci sono io con te!»

«Ma tu non sei me.» Tacquero. Ben accarezzò la cagnetta distesa accanto a lui.

«Anche Splendida?»

«Anche Splendida cosa?» domandò la mamma.

«Anche di Splendida ce n'è solo una in tutto il mondo?»

«Sì, ce n'è solo una» disse la mamma.

«E perciò sono tutti soli?»

«Sono un po' soli, ma sono anche un po' insieme.»

«Ma com'è possibile?»

«Ecco, prendi te per esempio. Tu sei unico» spiegò la mamma «e anch'io sono unica ma se ti abbraccio non sei più solo e nemmeno io sono più sola.»

«Allora abbracciami» disse Ben stringendosi a lei. La mamma lo tenne stretto a sé. Sentiva il cuore di Ben che batteva. Anche Ben sentiva il cuore della mamma.

«Adesso non sono solo» pensò mentre l'abbracciava, «adesso non sono solo. Adesso non sono solo.»

«Vedi» gli sussurrò la mamma, «proprio per questo hanno inventato l'abbraccio.»



Adattamento da: David Grossman disegni di Michael Rovner,
L'abbraccio, edizione Mondadori, Verona, 2019



FOCUS

- Ben e la mamma, camminando camminando, pensano e parlano a lungo. Pensare, parlare, ascoltare, ragionare sono le caratteristiche principali di noi uomini. Tieni ben presente che quando ragioni vuoi dimostrare la validità della tua opinione (**tesi**) e la spieghi con numerosi esempi. L'opinione opposta (**antitesi**) ha anch'essa argomenti che la sostengono. Confrontando tesi e antitesi potrai trovare una terza soluzione (**sintesi**) che accoglierà alcune idee dell'una e dell'altra e ti darà una nuova visione del problema.

EUREKA!

- tesi** Anche se sono unico e speciale, non sono solo.
- antitesi** Se sono unico e speciale, allora sono solo.
- sintesi** A quale conclusione sono giunti la mamma e Ben? Che ne pensi tu?

AGORA

- Discuti con i tuoi compagni.**
Che cos'è la solitudine per te?
Pensi che sia brutto stare da soli?
Qualche volta hai voglia di stare solo?
Che cosa succede in quei casi?
Discutine con i compagni.



PALESTRA

- Dividetevi in squadre. Ognuna scrive su un cartoncino da un lato le cose che si possono fare da soli e dall'altro quelle che si possono fare in compagnia. Vince chi ha scritto più attività in totale.



PAROLE NUOVE

- Filosofia** è una parola composta da *philos*, amore e *sophia*, conoscenza. È una disciplina che si pone domande e riflette sul mondo e sull'esistenza umana.
- Filosofo** è chi ama la sapienza e ricerca le risposte alle domande che la filosofia pone. Scoprirai il vero significato di questi termini ascoltando, leggendo, giocando e ragionando insieme!

TALETE E L'ACQUA

Ciao! Mi chiamo Talete, sono un ingegnere, un naturalista nato attorno al 640 a. C a Mileto, una città turca sulle coste dell'Asia Minore, da genitori fenici. Ho predetto l'**eclissi totale del 585 a.C.**, ho misurato scientificamente l'**altezza delle Piramidi**, ho appreso dai marinai a orientarmi seguendo il corso delle stelle e non ho lasciato opere scritte. La mia fama è legata all'**acqua** e il testo che leggerai ti svelerà il perché.



▲ Carta della Lidia ai tempi di Talete.



Talete aveva notato che tutto ciò che è vivo nella natura è anche umido. Ad esempio: le piante sono umide, gli alimenti sono umidi, il seme è umido. La sua frase preferita era: «L'acqua è la cosa più bella del mondo».

Tra l'altro non ci dimentichiamo che Talete si era formato culturalmente in zone aride, come l'Egitto e la Mesopotamia, dove il culto dell'acqua era quanto mai sentito, anche perché in quei paesi proprio lo straripare dei fiumi dava origine all'agricoltura e quindi alla sopravvivenza delle popolazioni. Non a caso in Egitto il Nilo era venerato come un Dio. L'acqua, o per meglio dire l'umido, era per lui l'anima delle cose.



La scuola di Mileto, di cui Talete in ordine di tempo è il primo esponente, si caratterizza proprio per questa ricerca dell'elemento primordiale, dell'**archè**, come lo chiamavano i Greci, dal quale poi avrebbero tratto origine tutte le cose.

Per Talete l'**archè** era l'umido, ovvero l'**acqua**.

Riassumendo, Talete occupa un posto molto importante nella storia della filosofia, non tanto per le risposte che ha dato ad alcuni quesiti, quanto per le domande stesse che si è voluto porre. Guardarsi intorno, sforzarsi di riflettere.

Adattamento da: Luciano De Crescenzo, *Storia della filosofia Greca. I Presocratici*, Arnoldo Mondadori editore, Milano, 1983

PAROLE NUOVE

- **Archè**: deriva dalla lingua greca e vuole dire "principio" cioè inizio. Nella lingua italiana esiste la parola "archetipo" (che deriva da "archè"), la conosci? In quali occasioni si usa? Per dire che cosa? Se non conosci questa parola cerca il suo significato sul vocabolario.

AGORÀ

- **Discuti con i tuoi compagni.**
 - Aveva ragione o aveva torto Talete? Perché?
 - È davvero l'acqua, secondo te, il principio di tutte le cose?
 - Dai forza alla tua opinione con esempi validi, dimostrando di aver ragione.



FILOLAB

- **Lavoro di gruppo**



- L'acqua è un bene prezioso e dà ricchezza a tutti gli esseri che vivono sulla Terra.
- L'acqua è una risorsa e bisogna averne molta cura.
- Se siete d'accordo con queste affermazioni scrivete un decalogo sulla tutela dell'acqua.

IMPARA A IMPARARE

- Quando si celebra la **giornata mondiale dell'acqua**? Secondo te perché esiste questa data? È utile o è inutile dedicare una giornata all'acqua? Discutine con i compagni.



ANASSIMENE E L'ARIA

Ma nella realtà esistono tanti altri elementi!



Sì, certo. Se leggi il testo ne scoprirai un altro! Infatti Nonno Carlo mi ha raccontato che anche Anassimene fece parte del gruppo dei “pensatori” di Mileto. Nacque tra il 585/580 a.C. e probabilmente scrisse un libro intitolato *Intorno alla Natura* del quale ci è restato un solo frammento. Morì negli anni della sessantatreesima Olimpiade!

IMPARA A IMPARARE

- Ricerca notizie sui giochi olimpici in Grecia e scoprirai quali furono gli anni della 63^a Olimpiade.

Anassimene, anche lui di Mileto, disse che il principio è l'aria e che da essa nascono, sono nati e nasceranno gli dèi e tutto ciò che è divino: queste cose, poi, a loro volta producono tutte le altre. L'aspetto dell'aria è questo: quando è uniformemente distribuita, è invisibile; diventa visibile a causa del freddo, del caldo, dell'umidità e del movimento. Essa si muove sempre, perché altrimenti nulla potrebbe trasformarsi.

Adattamento da: Antonio Capizzi,
I presocratici, La Nuova Italia, Firenze, 1980



AGORÀ

- **Discuti con i tuoi compagni.**
 - Secondo te che cosa è l'aria per Anassimene?
 - Porta avanti la tua tesi nel gruppo, adducendo esempi per “vincere” sulla tesi contraria.
 - Quando l'aria è nostra amica? Quando invece è nostra nemica?





FILOLAB

● Lavoro di gruppo

- L'aria esiste ma non si vede, siamo così abituati ad averla attorno che non ci accorgiamo della sua presenza. Essa permette a tutti gli esseri viventi di respirare, di vivere ed è indispensabile per la Terra perché la avvolge e la protegge. Se questo elemento è fondamentale per la vita sulla Terra, perché l'uomo non se ne prende cura?
- Discuti e scrivi le possibili soluzioni.

PALESTRA

● L'aria vi permette anche di giocare e divertirvi!

Create due percorsi paralleli sul pavimento, procuratevi due palline piccole o grandi, ma leggere (possono essere di carta, di gommapiuma...).

Si gioca a coppie.

Alla partenza ogni giocatore, soffiando, spingerà la pallina. Vince chi per primo raggiungerà il traguardo, dove Anassimene (un vostro compagno che impersonerà il filosofo) aspetta di complimentarsi con il vincitore, pronunciando la formula AD MAIORA SEMPER!



ESPRESSIONI NUOVE

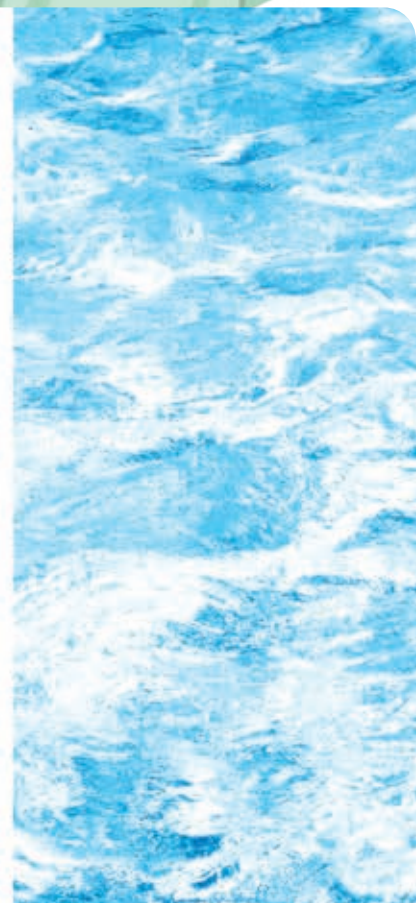
- **Ad maiora semper** è una formula latina di auguri che significa "Verso cose più grandi sempre".



EMPEDOCLE E I QUATTRO ELEMENTI



Un altro filosofo, Empedocle di Agrigento, vissuto nel V secolo a.C., immagina che all'inizio del mondo i quattro elementi aria, acqua, terra e fuoco costituiscono lo *sfero*, un insieme confuso e compatto, un globo dominato dal principio dell'Amore e dell'Armonia. Ogni elemento possiede una propria struttura, così l'acqua rimane sempre acqua, l'aria rimane sempre aria, il fuoco sempre fuoco e la terra sempre terra e pertanto sono eterni, immutabili. Ma quando arriva l'Odio gli elementi si separarono dando origine al mondo, compresi gli esseri viventi e non viventi.





FUOCO

La settimana scorsa la maestra Anna ci ha letto proprio una poesia che parla del fuoco. Era così bella che ci siamo divertiti tanto, giocando insieme: il gruppo di Francesca l'ha mimata, quello di Daniele l'ha illustrata e il mio gruppo l'ha drammatizzata. Così l'abbiamo imparata a memoria al volo!

AGORA

- **Discuti con i tuoi compagni.**
 - Quando il fuoco è utile, quando invece è pericoloso?
 - Il fuoco scotta, perché?



ESPRESSIONI NUOVE

- Ricerca **proverbi** o **detti popolari** sul fuoco e spiegali.

FILOLAB

- **Lavoro di gruppo**
 - Il fuoco è prezioso e indispensabile per l'uomo che lo usa sin dai tempi antichissimi.
 - Sul nostro pianeta il fuoco esiste sotto varie forme anche quando non è l'uomo ad accenderlo. Quali sono?
 - In Italia ogni estate purtroppo vengono distrutti dal fuoco molti ettari di bosco. Conosci le cause? Secondo te, sono sempre naturali?
 - Progetta insieme ai tuoi compagni un grande cartellone che illustri i comportamenti da assumere per proteggere e tutelare i nostri boschi. Così sarai un cittadino attivo e consapevole!

FUOCO

*Fa così freddo
dov'è un camino?
dov'è un fuoco?
dov'è la vita?
Era qui adesso
dov'è finita?*

*Ecco un camino
perché è spento?
Era così acceso
sarà stato il vento?*

*Dal camino spento
è uscita una storia
che comincia con c'era
una volta
il Re dell'Inverno
con le mani di ghiaccio
e il cuore fermo.*

*Dal camino spento
è uscita una storia
che comincia con c'era
una volta
c'era una volta il Re del
Freddo
con il gelo dentro il letto.*

*Ma quando il camino
il camino s'accende
lo si vede fin da lontano
da valle a valle si dicono:
andiamo.*

*Andiamo alla casa
del camino acceso
dove la storia
di c'era una volta
comincia ora
vieni e ascolta.*

Da: Vivian Lamarque,
Poesie di ghiaccio,
Einaudi Ragazzi, Vicenza,
2010

TERRA

Il contatto con la natura è davvero entusiasmante. È bellissimo coltivare un orto o curare un giardino. Coltivare, però, richiede tempo, cura e passione. Concimare, seminare, trapiantare, innaffiare, sono azioni indispensabili per lasciarci stupire dalla “magia” di un seme che diventa pianta, che cresce, fiorisce fino a dare i suoi frutti maturi. È sempre una bellissima occasione osservare direttamente il ciclo della vita, vedere come una buccia di pera diventi terriccio e poi di nuovo pera e guardare le foglie marce che danno vita a nuove foglie.



Se vuoi dedicarti a questa attività e non vivi in campagna, se non possiedi un giardino, possono bastare vasi o cassette posti sui davanzali o sui terrazzi di casa.



IMPARA A IMPARARE

- Quando si celebra la giornata mondiale della Terra, l'*Earth day*? Secondo te perché è stata istituita? Discutine con i compagni.
- Commenta la frase di Andy Warhol: «Credo che avere la Terra e non rovinarla sia la più bella forma d'arte che si possa desiderare».

PALESTRA



- **Gioco a squadre.** Il gioco ha inizio con la parola Terra, ognuno dirà una parola che ad essa si collega e dovrà anche motivarla. Vince la squadra che indica più parole pertinenti.



NONNO RENATO Sapete che non ci sono solo i filosofi a parlare dei quattro elementi?

FILO e **SOFIA** E chi altro ne parla?

NONNO CARLO Ah sì, hai ragione Renato, eh tu sei appassionato.

NONNO RENATO I poeti, ragazzi, i poeti possono parlare di tutto. Ecco la prova:



TERRA

*Mi hanno scavato la terra via
da sotto i piedi, all'improvviso, chi?
Al posto suo c'è il vuoto. Dove
l'avranno messa?
Io cammino
senza terra, vado a cercarla
per poterla camminare.
Ce n'è un gran bisogno
di terra sotto i piedi
per riuscire a stare in piedi
- è così da secoli.*

*Dove sei, Terra?
Tu fai pure la domanda, e la ripeti,
ma vedrai che ti ritorna indietro
senza mai risposta; la Terra non è fatta
per rispondere – è così da secoli.
Sarà invece lei a pretendere risposte.
La Terra c'è o non c'è, la Terra
fa soltanto la vita del suo esistere
- è così da secoli.*

Da: Pietro Formentini, *Poesie di terra e di mare*
(...ma c'è anche il cielo), Edicolors, Genova, 2000



EUREKA!

- Questo oggetto rappresenta i 4 elementi di cui abbiamo parlato, secondo te perché?



IL MONDO DENTRO DI NOI E IL MONDO ESTERNO



FILO I primi filosofi si chiedevano come era nato il mondo con tutto quello che esiste: le piante, gli animali, noi esseri umani. Pensavano a queste cose.

SOFIA E a quel tempo non avevano mica internet, neanche tanti libri, e non c'era nemmeno Superquark! La scienza non era ancora stata inventata. Che dici nonno?

NONNO CARLO Certo, avete ragione. I filosofi dell'antichità hanno avuto il compito di esplorare il mondo, ma non come hanno fatto i primi navigatori, coloro che andavano in cerca di terre sconosciute.

FILO e **SOFIA** E allora in che senso dici "esplorare il mondo?"

NONNO CARLO Esplorare significa anche entrare in contatto con la nostra mente, con i nostri pensieri, con le nostre sensazioni, le emozioni, i sentimenti, con i pregi e i difetti che abbiamo, con le idee.

FILO Per conoscerci meglio allora!

SOFIA Sì, ma il mondo cosa c'entra?



FILO Il mondo dentro e fuori di noi, vero nonno Carlo? Il mondo non è solo il pianeta con gli elementi che abbiamo visto prima.

NONNO CARLO Se invece di interrompere...

NONNO RENATO Comunque senza i quattro elementi non esisterebbe niente, nemmeno noi che stiamo qui a discuterlo!

NONNO CARLO Adesso ti ci metti anche tu...

NONNO RENATO Non è male filosofeggiare e tutti possono farlo. Tu lo hai sempre detto che approfondire un argomento è importante e sviluppa il nostro cervello, ci tiene in allenamento, come il nuoto o gli altri sport che irrobustiscono il corpo.

NONNO CARLO D'accordo, d'accordo. Sì, esiste il mondo interiore, dentro di noi, e il mondo esterno, la natura. Tutto fa parte della vita e tutto è vita, dal più piccolo essere invisibile ai nostri occhi a quello più grande e imponente. Ogni cosa si può conoscere per comprendere chi siamo noi e chi sono gli altri attorno a noi: esseri umani, animali, piante e anche ciò che è inanimato.

FILO e **SOFIA** Sì, sul nostro pianeta possiamo conoscere tutto, dal mondo dentro di noi (non lo vediamo ma sentiamo che esiste, che siamo noi), a tutto ciò che sta fuori, che esiste anche senza di noi.



CONOSCI TE STESSO



Si narra che nell'antica Grecia siano vissuti *Sette Sapianti*, riconosciuti da tutti per la loro saggezza, per la prudenza e per le loro conoscenze scientifiche. Un giorno i sette si recarono a Delphi presso l'oracolo di Apollo e il più anziano dei sacerdoti chiese ad ognuno di loro di scolpire una **massima** sulle pareti del tempio. Chilone di Sparta scrisse «Conosci te stesso» ma secondo altri la frase sarebbe di Talete, della Pizia (sacerdotessa di Apollo) o dello stesso Apollo. La massima viene poi utilizzata molto da Socrate.

Secondo te, la massima «Conosci te stesso» significa conoscere chi sei, i tuoi limiti, le tue potenzialità e tante altre tue caratteristiche?



▲ Il tempio di Apollo a Delfi.

EUREKA!

● Mi conosco quando:

.....

.....

.....

.....

.....

● Crescendo si cambia e allora?

.....

.....

.....

.....

.....

PAROLE NUOVE

● **Massima:** una frase che enuncia brevemente una norma di vita, una regola.





SOFIA A proposito di conoscere se stessi, io ho una sensazione che non so se riuscirò a spiegare bene, forse non la capirete.

FILO Grazie della fiducia! Guarda che la testa ci funziona benissimo con tutta questa filosofia!

SOFIA Abbiamo letto “L’abbraccio”, le poesie e prima ancora tanti, tanti altri libri. Beh, io ogni volta che ho finito di leggerne uno, non so, mi sento un po’ diversa da prima. Sono sempre io, Sofia, ma è come se avessi dentro un pezzetto di me nuovo, che prima non conoscevo, che mi fa sentire...

FILO ...più grande? Sì, sì, provo anch’io la stessa sensazione! È come se fossi “più io”, più Filo!

SOFIA E io più Sofia!

FILO e **SOFIA** Eh...che coppia: Filo, Sofia... filosofia! Siamo noi due!

I nonni danno ragione ai ragazzi. Che cosa diranno loro secondo te?

Intervieni nella discussione secondo il sistema che abbiamo già visto con L’abbraccio.

FOCUS

● Dividetevi in due gruppi, uno sosterrà la **tesi**, l’altro l’**antitesi**. Dopo la discussione accordatevi sulla **sintesi** e scrivetela su un cartello ben visibile che appenderete in classe. Sarà il vostro motto.

- **TESI**: leggere ti mette in contatto con te stesso. Dopo la lettura di un libro cambi un po’, cresci, anche se non te ne accorgi subito.
- **ANTITESI**: Leggere ti fa conoscere e imparare molte cose nuove, ma non ti cambia, non ti fa conoscere te stesso.

● **SINTESI**:

.....

.....

.....



Un libro che mi ha proprio “catturata” è “Mio piccolo Mio”, ve ne leggo una pagina. Vi assicuro che è interessante.



MIO PICCOLO MIO

I Bosco delle Tenebre era un bosco particolare, racchiudeva un segreto. Un grande e meraviglioso segreto, lo intuivo, ma la luna doveva avervi steso sopra un velo, perché io non lo scoprissi. Non ancora. Un mormorio vagava tra gli alberi, un'allusione al segreto, ma io non intendevo quel linguaggio. Le piante brillavano al chiaro di luna, racchiudendo un segreto che io non riuscivo a penetrare.

Improvvisamente sentimmo in lontananza un rimbombo di zoccoli: sembrava il galoppo di cento cavalli nella notte, e quando Miramis nitriva, sembrava che cento cavalli gli rispondessero nitrendo. Il tuono degli zoccoli si faceva sempre più da presso, i nitriti sempre più selvaggi e improvvisamente eccoli addosso, cento cavalli bianchi con le criniere al vento, altrettanti Miramis.

Il mio cavallo si buttò nel branco e insieme galopparono verso una radura nel bosco. «Come sono felici» disse Jum-Jum. «Perché?» chiesi. «Perché Miramis è tornato a casa» disse Jum-Jum. «Non sapevi che Miramis proviene dal Bosco delle Tenebre?» «No, non lo sapevo».

«Sai così poco tu, Mio» disse Jum-Jum.

«Com'è allora che ho avuto Miramis?» chiesi. «Il Re, nostro signore, dispose che uno dei suoi puledri bianchi venisse all'Isola dei Prati Verdi per diventare il tuo cavallo».





Guardai Miramis che galoppava così felice al chiaro di luna, e fui colto da un'ansia improvvisa. «Jum-Jum, credi che Miramis sia triste di dover stare con me?» chiesi.

«Forse ha continua nostalgia del Bosco delle Tenebre».

Avevo appena detto queste parole che Miramis arrivò da me galoppando; posò la testa sulla mia spalla e rimase a lungo così in silenzio, dando di tanto in tanto dei piccoli nitriti soffocati.

«Ecco, vedi che preferisce stare con te» disse Jum-Jum.

Questo mi rendeva felice. Accarezzai Miramis e gli diedi una zolletta di zucchero, e il suo muso era così morbido contro la mia mano, quando la prese.

Cavalcammo ancora attraverso il bosco, e dietro a noi andavano i cento cavalli bianchi. Quel segreto stava immobile nell'aria. Ne era impregnato il bosco intero, ogni albero, le verdi macchie, le tremule foglie che frusciano soavemente al nostro passaggio, i cavalli bianchi lo sapevano e gli uccelli risvegliati dal trapestio degli zoccoli. Jum-Jum aveva ragione quando mi diceva: «Sai così poco tu, Mio».

Adattamento da: *Astrid Lindgren*, editore Salani, Omegna, (VB), 1997

IMPARA A IMPARARE

- Nel brano si parla di un segreto. Un segreto che Mio ignora, mentre il suo amico Jum-Jum e tutte le creature del bosco lo conoscono molto bene. Chissà di quale segreto si tratta, come puoi fare per scoprirlo?

AGORA

- **Discuti con i tuoi compagni**
 - Mio e Jum-Jum sono grandi amici, amici veri.
 - Quando, secondo te, l'amicizia è vera? Quanto è importante per te? Che cosa ne pensi?



IL SILENZIO, PITAGORA E I NUMERI



NONNO CARLO Eh sì, fa bene leggere o ascoltare buone letture. Però anche il silenzio è importante...

NONNO RENATO A proposito del silenzio: c'è una poesia di Formentini...

FILO e **SOFIA** Ancora lui nonno? Ma ha scritto su tutti gli argomenti? Lo conosci? Siete amici?

NONNO RENATO Sì. Lo conoscevo bene. Eravamo grandi amici. Purtroppo Pietro ora non c'è più. Ma le sue poesie sono rimaste e ci saranno sempre. Per i bambini e anche per i grandi. Per tutti.

FILO e **SOFIA** Ci dispiace molto nonno! È vero però: i poeti non muoiono mai del tutto, perché possiamo leggere e imparare le loro poesie anche dopo tantissimi anni.

NONNO RENATO E ce n'è una anche sulle parole, ma per ora restiamo al silenzio.

IL SILENZIO

*Il silenzio dei pesci
è forma sfuggente
dell'acqua che è muta,
dei fiori il silenzio
è forma odorosa
del verde colore,
la terra in silenzio
ha forma sicura
del suo essere viva
immensa profonda
tenera e dura.*



Da: Pietro Formentini,
*Poesie di terra e di mare
(...ma c'è anche il cielo),*
Edicolors, Genova, 2000

NONNO CARLO Sì, grazie. Come stavo dicendo, è molto importante. Pensate che un altro filosofo, Pitagora, nato a Samo nel 570 a.C. circa...

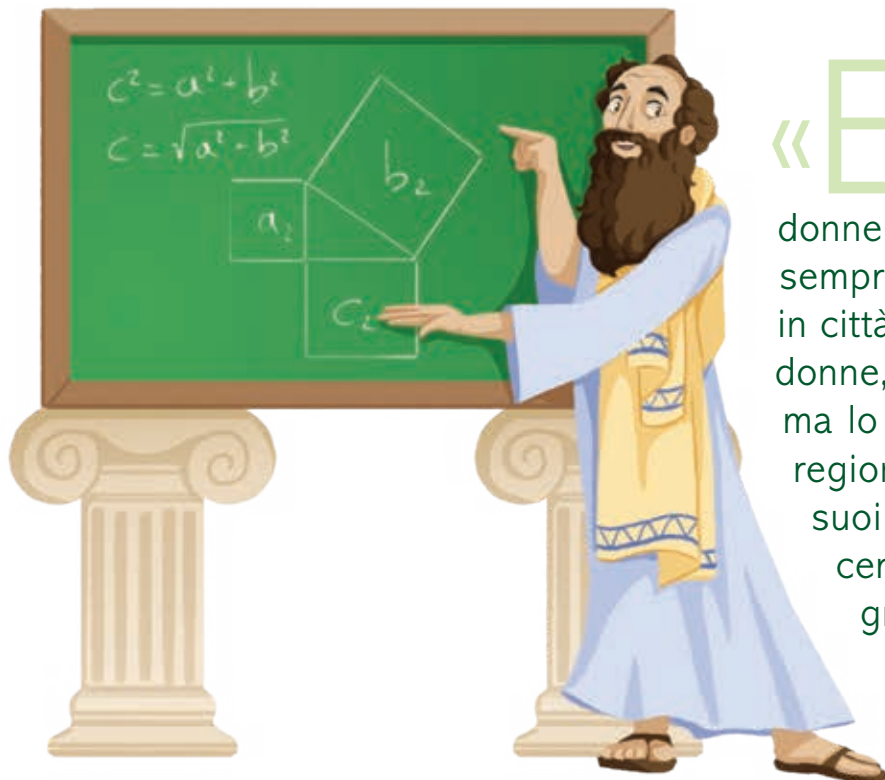
FILO Ah sì, Pitagora! Quello lo conosco nonno, a scuola mio cugino ha studiato il suo teorema!

NONNO CARLO Quello è fondamentale. Con il suo teorema, infatti, Pitagora insegnò come fare gli angoli retti nella costruzione dei templi, delle case, che avevano la base quadrata o rettangolare. Questo serviva non solo per innalzare i muri perfettamente dritti, ma anche per costruire della misura giusta le travi del tetto. Sembra che il teorema di Pitagora sia il più usato nel mondo ed è conosciuto da più di 2500 anni! Si è diffuso dappertutto anche senza i mezzi di comunicazione moderni.



FILO Sì ma il silenzio che c'entra?

NONNO CARLO Pitagora era molto severo e come tanti filosofi del tempo anche lui aveva dato vita ad una scuola, a Crotone.



«**E**gli parlò ai fanciulli che gli si radunavano attorno appena usciti da scuola e più tardi anche alle donne; in tal modo la sua fama crebbe sempre più, molti gli divennero compagni: in città non furono solo uomini, ma anche donne, come Teano, che divenne famosa; ma lo seguirono anche re e signori delle regioni circostanti. Quello che diceva ai suoi compagni, nessuno può dirlo con certezza, perché lo custodivano in gran segreto.»

Da: Antonio Capizzi, *I presocratici*, La Nuova Italia, Firenze, 1980

NONNO CARLO Con gli allievi era severissimo. Per i primi due anni essi non potevano parlare, si praticava il silenzio. Però si divertivano con i passatempi matematici che forniva loro. Per Pitagora infatti l'*archè* era... Indovinatelo voi, ragazzi.

FILO e **SOFIA** Facile nonno, saranno stati i numeri!

NONNO CARLO Risposta esatta! Un tavolo è un tavolo non perché è di legno, ma perché ha una sua forma: è un parallelepipedo! Ogni cosa è una figura geometrica, ogni figura geometrica è fatta di piani, i piani sono fatti di linee e le linee di punti. I punti sono unità accanto a unità. Il principio del tutto sono punti, unità e quindi numeri. Conoscere la realtà significa ridurla a quantità misurabile (geometria) e numerabile (aritmetica). L'unità, il dispari, è principio di armonia e dunque è *bene*, il pari, che si oppone all'unità, è molteplicità e quindi *male*.



Ora vi insegnerò i giochi matematici di Pitagora.

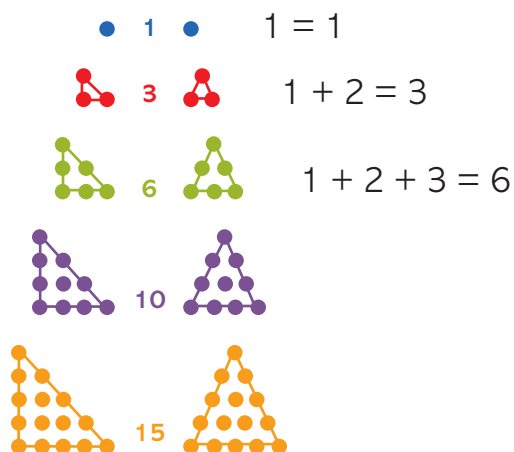


I NUMERI FIGURATI

PALESTRA

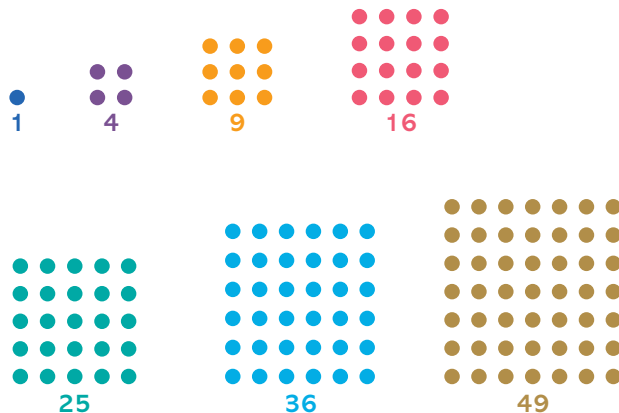
■ I NUMERI TRIANGOLI

Si rappresentano i numeri con delle palline di solito colorate. Si parte da un (1) pallino, a questo ne aggiungiamo 2, poi 3, poi 4 e così via. I pallini sistemati opportunamente formeranno sempre due tipi di triangolo: rettangolo isoscele ed equilatero. Provare per credere! Se vuoi puoi utilizzare tappi, bottoni...



■ I NUMERI QUADRATI

Si parte dal numero 1 che si rappresenta per esempio con un sassolino. Se aggiungiamo altri tre elementi e li disponiamo opportunamente otteniamo il numero 4 e i sassi formano un quadrato. Se ne aggiungiamo altri 5 otteniamo il numero 9 e... Coraggio ragazzi, continuate voi.



Ora prova tu e ricava la regola matematica, lavora insieme ai tuoi compagni.

$$1 + 3 + 5 \dots$$





Ora tocca alle parole. Come vi dicevo prima, ecco la poesia di Formentini.

LE PAROLE

*Una buca scavata, ho trovato
piccoli sassi di diverso colore.
Devo ora trovare parole per dirti le forme
dei sassi trovati, il colore, il silenzio.
(Mi vien da pensare che mentre i sassi
li trovo già fatti, le parole le devo
invece inventare; parole già esistenti
farebbero, penso, invecchiare
quei nuovi sassi).*

Da: Pietro Formentini, *Poesie di terra e di mare*
(...ma c'è anche il cielo), Edicolors, Genova,
2000



AGORÀ

● Discuti con i tuoi compagni



- Restare in silenzio e parlare sono attività molto importanti nella nostra vita.
- Qualche volta ti piace stare zitto? In quali occasioni? Quando invece preferisci parlare?

FOCUS

- “Il silenzio è d’oro”, “Sapendo taci”, “La tua lingua non corra davanti al pensiero”, “Odia il parlare svelto”, “Essere avido di ascoltare e non di parlare”. Rifletti sulle massime e prova a scriverne una tu.



Parlare, stare zitti, sono uno il contrario dell'altro. Scommetto che c'è un filosofo che ha parlato proprio di questo: delle coppie di contrari. È vero nonno Carlo? Ce lo presenti?



Certo che c'è: ecco a voi Eraclito di Efeso.



ERACLITO E IL DIVENIRE



Eraclito nacque a Efeso nel 535 a.C. Scriveva in modo così difficile che perfino Socrate ebbe i suoi problemi a capirlo, tanto che lo definì “profondo come i tuffatori di Delo” che si gettavano in mare dagli scogli e arrivavano a grandi profondità. A Eraclito essere ricco e famoso non interessava per niente, tanto che visse sempre accontentandosi del poco che aveva, rifiutando onori e privilegi. **Eraclito è “il filosofo del divenire”, perchè afferma che tutto si muove e nulla sta fermo.** Infatti Eraclito scrisse: **“Non si può discendere due volte nel medesimo fiume”.**



L'uomo non può fare la stessa esperienza più di una volta. Il filosofo diceva anche che tutte le cose sono costantemente in lotta tra loro. Dietro a questa eterna guerra, (che i filosofi chiamavano **Polemos**) però, esiste un'armonia nascosta: è la legge universale della natura. Questa legge segreta dice che **i contrari** (amore-odio, bello-brutto...) **lottano fra loro, ma nello stesso tempo non possono fare a meno l'uno dell'altro** dato che ciascuno esiste solo perché è l'opposto dell'altro.

FILOLAB

● Lavoro di gruppo

Rileggi con attenzione il brano su Eraclito e riformula le frasi colorate di blu; devi esprimere gli stessi concetti in modo diverso. Lavora con i tuoi compagni. Assicurati che ciò che dici risulti chiaro e comprensibile!

PAROLE NUOVE

- **Polemos** ti ricorda una parola in lingua italiana? Se sì, quale? Che significato ha? Tu la usi mai? Quando? Parlane con i tuoi compagni.



FILO Quanto abbiamo imparato! Sono tutte cose che esistono veramente nella nostra vita.

SOFIA Esistono anche nella vita della maestra Anna, della signora Flavia, la bibliotecaria, del signor Peppe, il libraio vicino alla scuola. Esistono nella vita di tutti. A proposito del mutamento, mi viene in mente un libro che ho letto il mese scorso. L'incipit parla proprio del cambiamento. Una trasformazione importante.



L'ULTIMO GIORNO DI SCUOLA

Era l'ultimo giorno di scuola. Jack lo aveva tanto atteso, ma ora scopriva di non essere così felice come sempre in quel periodo.

Gli anni trascorsi, nonno Mac lo andava a prendere con la sua cinquecento giallo limone ricoperta di adesivi provenienti da ogni parte del mondo. Jack lo aspettava davanti al cortile della scuola, eccitato al solo pensiero di tutto quello che avrebbero fatto insieme durante le vacanze.

L'arrivo di nonno Mac si sentiva già a un chilometro di distanza, la macchina aveva un motore truccato e quando scalava le marce sembrava un razzo in partenza per la luna. Dal lettore cd la musica di Giacomo Puccini diffondeva nell'aria "Vincerò". I sedili posteriori erano pieni di canne da pesca, retini di varie dimensioni, scatole con bigattini, ami, rotoli di filo da pesca, mulinelli. E poi quel profumo di biscotti alla cannella che li accompagnava fino all'arrivo al laghetto Zoppetti Romolo, gli faceva pregustare in anticipo la merenda.

Quell'ultimo giorno di scuola però lui non arrivò. Nonno Mac si era addormentato la sera del 25 dicembre e non si era svegliato. I due avevano parlato spesso di quella eventualità.

Con la sua voce tonante il nonno ripeteva: «Si torna a casa, caro Jack, prima o poi, questa è una vacanza, una fantastica vacanza.»

Con un patto silenzioso si erano promessi di non essere tanto tristi. Ma quando Jack lo guardava con occhi perplessi e stupiti, il nonno aggiungeva:

«Non si va del tutto via, ci si trasforma come in un gioco di prestigio.»

«E tu in cosa ti trasformerai?» chiedeva Jack agrottando le rade sopracciglia.

«Cosa ti piacerebbe che diventassi?»

Jack ci pensava un attimo.

«Il vento, sì il vento nonno.»

«Aggiudicato: sarò il vento.»

Da: Donella Giuliani, *Prendimi per mano*, romanzo inedito





E sui contrari ho io questa volta due poesie; scusami nonno Renato, ma non sono del tuo amico.



Figurati! La poesia è sempre un regalo per me!

I CONTRARI

FARE

Scavare trivellare
come fa la talpa in terra senza posa
Raccogliere stipare
come vedi che fa l'ape laboriosa
Comporre costruire
come fanno gli agili castori sulle dighe
Spostare, trasferire
come fanno le formiche con le spighe
Sono piccolo, ma molto indaffarato
nel mio ruolo di animale nel creato

Da: C. Carminati e B. Tognolini,
Rime chiaro scure, ed. Rizzoli Bur,
Trebaseleghe (Padova), 2018



FILO Il libro di Sofia mi ha fatto diventare triste. Jack voleva che nonno Mac si trasformasse in vento per sentirlo sempre vicino. E anche voi siete due nonni, siete i nostri nonni. Ma io non voglio pensare a questo, a quando non ci sarete più. Mi fa troppa malinconia!

SOFIA Sì, però questa cosa succederà prima o poi. Il libro mi ha fatto pensare che ci può essere un modo per consolarmi quando sarò tanto tanto triste! Magari parlarne con i nonni o con i genitori ci può aiutare un po'. Se è vero che tutto cambia dobbiamo avere fiducia.

IMPARA A IMPARARE

- Quando ricorre la **festa dei nonni**? Secondo te perché esiste? Discutine con i compagni e con i tuoi genitori.



NON FARE

Fermo

Come un gabbiano librato in alto

Fermo

Come una tigre prima del salto

Immobile

A far niente, come quell'uovo

Che quando è fermo

Sta preparando qualcosa di nuovo

Restare immobile

Come il mercurio liquido e duro

Ma dove tremano

Piccole scosse di moto futuro

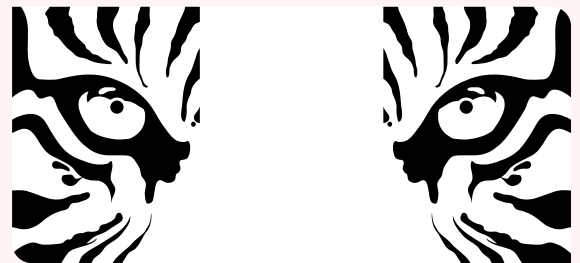
Non disturbatemi

Io sto facendo un lavoro tremendo

Quando son fermo

Sono impegnato: io sto crescendo

Da: C. Carminati e B. Tognolini, *Rime chiaro scuro*,
ed. Rizzoli Bur, Trebaseleghe (Padova), 2018



FOCUS



■ Conosci abbastanza i tuoi nonni? Potresti fare loro qualche domanda:

1. Dove sei nato/a?
2. Mi parli dei tuoi genitori?
3. Come era la casa dove sei cresciuto?
4. Quando eri piccolo come giocavi? Avevi giocattoli?
5. Come era la scuola?
6. Parlami del tuo lavoro.
7. Hai viaggiato? Dove sei stato/a?
8. Qual è stato il momento più triste che hai vissuto?
9. Quello più gioioso?
10. Mi daresti un consiglio?



SOFIA A me con la faccenda dei contrari è tornato in mente quel filosofo dei quattro elementi...

FILO Ah sì, Empedocle, vero nonno Carlo? Era lui che diceva che ci vuole l'odio per separare gli elementi, così si crea il mondo. Senza l'odio tutto resterebbe fermo e niente vita.

NONNO CARLO Sì, ogni elemento del mondo ha la sua funzione. Ogni cosa è quella che è ed ha un fine.

NONNO RENATO È come le forbici. Se taglio il cartoncino va bene, se invece mi ferisco, no.



FILOLAB

■ Si gioca in coppia, pronunciando i contrari. Cominciate con queste:

- | | | |
|-------------|--------------|--------------|
| • salute | • ottimismo | • passato |
| • dolore | • astratto | • fine |
| • notte | • inclusione | • dispari |
| • altezza | • male | • guerra |
| • tristezza | • buio | • ricchezza |
| • gioia | • discordia | • giovinezza |



NONNO CARLO Ormai siete diventati proprio bravi nei ragionamenti! Siete pronti per affrontare un filosofo che parla di idee importanti, ma un po' difficili.

NONNO RENATO Ricordati che sono ragazzi di nove anni e non studenti sedicenni.

NONNO CARLO Va bene, hai ragione, ma i bambini a volte sono più curiosi dei grandi.

FILO e **SOFIA** Dai nonno, siamo pronti: "Vai, continua!"

